

Guido Lucchini

Un altro anniversario: 1923. Per la storia del «Manzoni intimo»

RIASSUNTO: Il saggio ricostruisce sulla scorta di vario materiale d'archivio la vicenda editoriale del *Manzoni intimo*, pubblicato da Hoepli in tre volumi, a cura di Michele Scherillo, docente di Letteratura italiana all'Università di Milano, nel 1923 per il cinquantenario della morte di Manzoni. Com'è documentato da varie lettere di Scherillo e di Hoepli, Scherillo in origine doveva valersi della collaborazione di Bulferetti che avrebbe fatto da tramite fra i due e Matilde Giorgini Schiff, nipote dello scrittore, che possedeva, insieme con diverse lettere inedite di Manzoni, l'autografo delle *Memorie* della madre, Vittoria, scritte nel 1891, già oggetto di una rara *plaque* edita in un limitatissimo numero di copie da Nistri, col titolo *Vittoria e Matilde Manzoni 10 Dicembre 1910*. Bulferetti, avrebbe voluto figurare nel frontespizio del *Manzoni intimo* in quanto aveva collaborato alla trascrizione di molta parte del materiale manoscritto in servizio del volume, ma incontrò la durissima opposizione dell'editore non meno che del curatore. Nel frattempo la nobildonna aveva consegnato a Bulferetti, che alla fine si era accontentato di una semplice menzione da parte di Scherillo, l'autografo manzoniano di un'importante opera incompiuta d'argomento linguistico di cui lo studioso si sarebbe fatto editore nello stesso 1923 per le celebrazioni dell'anniversario, intitolandolo *Sentir messa*, titolo rimasto poi definitivo.

PAROLE CHIAVE: Matilde Giorgini Schiff, Matilde Manzoni, Michele Scherillo, Domenico Bulferetti.

ABSTRACT: The article examines in the light of archival material the publication of *Manzoni intimo*, edited by Michele Scherillo, professor of Italian Literature at the University of Milan, in 1923 for the fiftieth anniversary of Manzoni's death. The core of the correspondence is between Scherillo, his publisher Hoepli and Matilde Giorgini Schiff, grandchild of the writer. She was the owner of many unpublished Manzoni's letters and of the *Memorie* of her mother, Vittoria, already published in a rare *plaque* in 1910. Scherillo originally had to be helped by Domenico Bulferetti, a younger scholar, who should have acted as an intermediary between him and Matilde Giorgini Schiff. Bulferetti, wanted to appear on the frontispiece of *Manzoni intimo* as collaborator. In fact he had transcribed a lot of the archival material, but Scherillo and his publisher Hoepli refused very strongly. In the meanwhile Matilde Giorgini Schiff had given to Bulferetti the manuscript of an important unacheved work of linguistic subject written by Manzoni, which the scholar would have edited in the same 1923 for the anniversary, with the definitive title *Sentir messa*.

KEY-WORDS: Matilde Giorgini Schiff, Matilde Manzoni, Michele Scherillo, Domenico Bulferetti.

Il *Manzoni intimo*, a cura di Michele Scherillo, uscì in tre volumi da Hoepli nel 1923 nel cinquantenario della morte¹ e nel centenario del romanzo, quest'ultima ricorrenza a dire il vero un po' stracchiata, dal momento che il 1823, come tutti sanno, si riferisce alla fine del *Fermo e Lucia*, il cui ultimo capitolo fu appunto terminato il 17 settembre 1823, non già alla prima edizione dei *Promessi Sposi*. Il primo volume di questa ancor oggi insostituibile voce bibliografica contiene, com'è noto, le *Memorie* di Vittoria Giorgini Manzoni, annotate e prefate dalla figlia Matilde Schiff-Giorgini², che, come

¹ Le celebrazioni a cinquant'anni dalla morte furono inaugurate ufficialmente dalla commemorazione tenuta nel Teatro alla Scala di Milano il 23 maggio 1923 da Gentile, da poco ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo Mussolini (fu pubblicata nei «Rendiconti del Reale istituto lombardo», 1923, vol. 56, in «Gerarchia» e in vari quotidiani; poi in G. Gentile, *Dante e Manzoni, con un saggio su arte e religione*, Firenze 1923, pp. 107-40; infine in Gentile, *Manzoni e Leopardi*, Milano 1928, pp. 1-30). La ricorrenza cadde in un momento politico delicatissimo per i rapporti tra il fascismo e il mondo cattolico (il 12-13 aprile aveva avuto luogo il congresso del PPI a Torino. In seguito al duro discorso di don Sturzo, pochi giorni dopo, il 17, Mussolini aveva estromesso i popolari dal governo) e, più in generale, per la vita nazionale nel suo progressivo scivolare verso la dittatura. A breve distanza dalla commemorazione alla Scala in cui Gentile aveva preso la parola dopo il sindaco Mangiagalli, il 4 giugno, il Consiglio dei ministri avrebbe approvato la riforma elettorale maggioritaria, meglio nota come legge Acerbo, dal nome del suo ideatore. Come si legge nella cronaca nel «Corriere della Sera», erano presenti fra gli altri Alessandro Casati, Scherillo e Giuseppe Zuccante, ordinario di storia della filosofia all'Accademia. Di un qualche interesse è il resoconto giornalistico: «Ma prima di pronunziare il discorso il ministro vuol leggere il telegramma ricevuto dall'on. Mussolini che dice "voglia considerarmi presente alla celebrazione manzoniana rievocatrice delle grandezze della nostra letteratura, del genio della nostra stirpe". Il pubblico applaude vivamente poi si raccoglie in un silenzio religioso mentre il ministro comincia a leggere il discorso». Il quotidiano dedicò ben due pagine (pp. 3-4) all'evento, fra l'altro un lungo articolo, *Poesia e coscienza*, di Ettore Janni e un altro di cronaca, *Alla mostra dei cimeli manzoniani. L'evocazione di G.A. Borgese*. Da quest'ultimo si apprende che alla mostra, allestita presso l'Istituto dei Figli della Provvidenza, proprietario delle lettere pubblicate da Giuseppe Gallavresi nel terzo volume del *Manzoni intimo*, era presente la Giorgini-Schiff, oltre che Gentile naturalmente: «Il ministro dell'Istruzione, senatore Gentile, sedeva fra il sen. Scherillo e il padre Gemelli». Gentile era a Milano fin dal 19 maggio, per la visita del principe di Piemonte. La ricorrenza del cinquantenario manzoniano fu ricordata anche da un'emissione filatelica.

² Sulla nipote di Manzoni (1860-1940), la Matildina nelle *Memorie* di Vittoria Manzoni, si veda il necrologio di Gentile in «Annali Manzoniani», vol. II, 1941, pp. 290-91. Il filosofo aveva conosciuto la Giorgini-Schiff durante le celebrazioni milanesi, cfr. *Il ministro Gentile a Brusuglio*, «L'Ambrosiano», 21 maggio 1923, II, n. 120, p. 2: «l'on. Gentile viene presentato a Donna Vittoria, Donna Enrichetta, e Donna Matilde che lo accompagnano nella visita dei locali ove il Manzoni visse tanta parte della sua esistenza». Il 10 febbraio 1880 aveva sposato il docente di chimica presso l'Università di Modena e quindi di Pisa, dove diresse la scuola di Farmacia, Robert Schiff (1854-1940), già assistente di Cannizzaro, figlio di primo letto del famoso fisiologo tedesco di origine ebraica Moritz Schiff che insegnò per quasi quindici anni a Firenze. Su Robert si veda F. Calascibetta, *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 2018, vol. 91; su Moritz, cfr. C. Morabito, Ivi, *ad vocem*. Dal 1902, con sentenza del tribunale, i figli di Matilde e di Robert presero il cognome Schiff-Giorgini. Il fratellastro di Robert, Mario (1868-1915), di salute

risulta dalla lunghissima lettera di Scherillo del 5 febbraio 1923 conservata nel Fondo Matilde Giorgini-Schiff presso l'Archivio di Stato di Firenze³, ne aveva mandato una copia con sue note e postille. Nella breve prefazione al volume Scherillo accennava alla sua storia editoriale in questi termini:

Nel 1910 la signora Matilde Schiff-Giorgini, cedendo alle istanze del Del Lungo e dello Sforza, pubblicò, in un limitatissimo numero di copie, le deliziose *Memorie di famiglia*⁴ scritte dalla sua mamma, la soavissima Vittoria, settima figlia del Manzoni. Vi premise una Introduzione, intramezzata di lettere e d'altri documenti familiari, la quale completava e rendeva ancor più attraente la narrazione materna. [...] Si cercò da chi aveva l'autorità per farlo [...] di persuadere la signora Matilde a ripubblicare quel volume, così che fosse a tutti permesso di procurarsene la lettura; e più ancora, si cercò d'indurla a schiudere agli ammiratori dell'illustre suo avo lo scrigno dove erano conservati i preziosi autografi di lui⁵.

Dopo avere ricordato che per le celebrazioni occasionate dalla ricorrenza della morte del Manzoni, promosse anche dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, di cui lo Scherillo stesso era presidente (1921-1924), aveva pensato di pubblicare qualche lettera inedita, così proseguiva:

cagionevole, si era laureato in Lettere a Ginevra nel 1890 e quindi aveva studiato all'*Ecole des Chartes* dal 1891 al 1895, legandosi in particolare all'ispanista Morel-Fatio. Dal 1907 insegnò lingua e letteratura francese all'Istituto Superiore di Magistero femminile di Firenze. Dal 1911 divenne straordinario della stessa materia presso l'Istituto di Studi Superiori. Cfr. il necrologio di P. Rajna, *Mario Schiff*, in «Il Marzocco», XX, 14 marzo 1915, p. 2. L'educazione rigorosamente laica di Robert spiega questo appunto nelle *Memorie* di Vittoria Manzoni: «È figlio del celebre fisiologo Maurizio Schiff, uno dei caporioni del materialismo tedesco. [...] Roberto dunque non ha sentito parlar mai di religione durante la sua infanzia e adolescenza. È quindi naturale che ci sieno delle *incomprensioni* fra lui e noi». *Manzoni intimo*, a cura di M. Scherillo, Milano 1923, vol. I, pp. 155-56, il corsivo è nel testo.

³ D'ora innanzi abbreviato con la sigla Asfi. Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-2, Archivio Schiff-Giorgini, I^a serie, (ricevuto in deposito da E.P. Guidi nel luglio 2001), Asfi. Nella lettera del 24 gennaio su carta intestata "R. Accademia scientifico letteraria", Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-1, Scherillo informava la Giorgini-Schiff di avere ricevuto *brevi manu* il materiale da Bulferetti e ne dava l'elenco. Ringrazio Simone Albonico che gentilmente mi ha fotografato l'intero faldone "Manzoni Intimo e la sua storia *in merito alla Pubblicazione*", ins. 81 (ex 546), che consta di cinque fascicoli: Scherillo a Matilde, 81, 1-17; Hoepli a Matilde, 81, 18-22; Matilde a Hoepli, 81, 23-25; prof. Domenico Bulferetti a Matilde, 81, 26-29; Emanuele Castelbarco a prof. Bulferetti e a Matilde + frontespizio "Sentir Messa", 81, 30-33.

⁴ Le *Memorie* di Vittoria Manzoni (1891) uscirono da Nistri in realtà col titolo *Vittoria e Matilde Manzoni 10 Dicembre 1910*.

⁵ *Manzoni intimo*, cit., vol. I, Prefazione, p. XVI.

Fummo fortunati assai più che non pensassimo; ottenemmo un premio che avanzava i nostri desiderii. La signora Matilde, a cui il prof. D. Bulferetti, in una delle frequenti sue gite a Pisa, comunicò la mia preghiera, che qualche lettera almeno del carteggio inedito manzoniano ci consentisse di pubblicare nella ricorrenza cinquantennaria, rispose che, non una parte soltanto, ma tutto il carteggio essa mi affidava, se io fossi disposto a curarne l'edizione. [...] Sennonché, come suole accadere, la benignità squisita della gentile erede [...] mi diede coraggio a rinnovare per mio conto la domanda [...] di voler permettermi di ristampare, come necessaria e solo veramente degna introduzione e illustrazione al nuovo confidenzialissimo epistolario, le *Memorie* della sua mamma. Questa volta la condiscendenza non fu così pronta; ma a buon conto, mercé le reiterate mie premure, pur la nuova concessione è venuta⁶.

Fin qui la testimonianza di Scherillo che alla luce dei documenti inediti conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze appare non solo incompleta ma anche non del tutto fededegna. Ma prima di ricostruire la storia del *Manzoni intimo*⁷, sembra opportuno spendere qualche parola sulla figura pubblica dell'ordinario di Letteratura italiana presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, ormai prossima a trasformarsi con la Riforma Gentile nella Facoltà di Lettere dell'Università Statale (1924). Scherillo⁸ (Soccavo, Napoli 1860-Milano 1930), napoletano formatosi alla scuola di D'Ovidio e di Bonaventura Zumbini, straordinario a Milano dal 1893, era stato nominato ordinario il 27 ottobre 1897, al termine di una vicenda concorsuale ben nota e non particolarmente edificante. Legatissimo alla consorterìa moderata milanese (era genero del già sindaco Gaetano Negri⁹ di cui aveva sposato la figlia Teresa), era stato preferito nella promozione all'ordinariato per motivi prevalentemente politici all'antichista Ettore Ciccotti, militante socialista. Quest'ultimo era sostenuto dall'illustre glottologo Ascoli, moderato senza pregiudizi politici (era abbonato alla «Critica Sociale»)¹⁰, fieramente avverso anche a uno degli amici

⁶ Ivi, pp. XVII-XVIII.

⁷ Il libro fu oggetto di una lunga recensione in due parti di Ettore Janni, apparsa nel «Corriere della Sera», 16-17 maggio 1923, p. 3.

⁸ Su questo studioso minore della scuola storica si veda il profilo di E. Bigi, *L'insegnamento di Michele Scherillo nell'Accademia scientifico-letteraria*, in *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, tomo I, a cura di G. Barbarisi, E. Decleva, S. Morgana, Milano 2001, pp. 681-90, con relativa bibliografia.

⁹ Il potente sindaco, autore di numerosi saggi di vario argomento, letterario, filosofico e religioso, era amico personale di Ulrico Hoepli, suo editore. Scherillo ne avrebbe curato l'edizione postuma delle opere.

¹⁰ Cfr. la lettera di Turati alla Kuliscioff del 2 febbraio 1899: «Tanzi cerca di salvare la sua testa

più influenti di Scherillo, il titolare di filologia romanza, Novati¹¹. La scelta aveva diviso così profondamente la facoltà che la questione era stata discussa perfino nel Senato del Regno. In quella sede il senatore Ascoli, che aveva già scritto una lettera al direttore del «Corriere della Sera», aveva difeso le ragioni del Ciccotti¹² con l'interpellanza del 17 giugno 1897 al ministro della Pubblica Istruzione Emanuele Gianturco, contrapponendosi a un suo antico rivale, Francesco Brioschi, presidente e direttore dell'Istituto Tecnico Superiore.

Michele Scherillo rappresentava dunque l'*establishment* moderato in procinto di aderire al fascismo senza troppe remore¹³; Domenico Bulferetti (Brescia 1884-Varese 1969), al contrario, di formazione cattolico-democratica, entrato nel 1904 per la classe di Lettere alla Scuola Normale di Pisa, dove era stato allievo di Pascoli¹⁴ che avrebbe seguito a Bologna l'anno successivo fino alla

decapitata con un motto di spirito abbastanza riuscito. Ma badi che *detestato* non deve derivare da *testa*; ma forse da *testis*. Ne domandi al mio fedele abbonato senatore Ascoli. E allora il *bon mot* è a terra». F. Turati-A. Kuliscioff, *Carteggio I. Maggio 1898-giugno 1899*, a cura di A. Schiavi, Torino 1949, lett. 131, p. 245, i corsivi sono nel testo. La lettera si riferisce a un articolo dell'avvocato milanese Carlo Tanzi, collaboratore della «Critica Sociale» e di altri periodici socialisti.

¹¹ Sui rapporti alquanto tempestosi fra Novati e Ascoli mi permetto di rinviare a G. Lucchini, Rajna-F. Novati *Carteggio (1878-1915). Tra filologia romanza e mediolatina*, a cura di Lucchini, Milano 1995 [ma 1994], Introduzione, pp. I-LXXXVI, *passim*. Questi antefatti spiegano il *cursum honorum* piuttosto lento di Scherillo, membro effettivo dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere soltanto dal 21 marzo 1907 come pure il suo amico Novati (nel gennaio dello stesso anno era morto Ascoli, avverso a entrambi), assessore all'istruzione superiore nella giunta del sindaco Emanuele Greppi (1911-1913), poi preside dell'Accademia scientifico-letteraria per breve tempo (1918-21). Infine il laticlavio, ottenuto proprio nel periodo in cui attendeva al *Manzoni intimo*, il 1 marzo 1923, aveva coronato la sua carriera.

¹² Le sue disavventure politico-accademiche sono state oggetto dei noti studi di P. Treves, *Ettore Ciccotti*, in *L'idea di Roma e la cultura italiana del secolo XIX*, Milano-Napoli 1962, pp. 221-60, cfr. pp. 240-42, e in modo più cursorio nella voce del *Dizionario biografico degli Italiani*; *La sociologia di Ettore Ciccotti*, in *Tradizione classica e rinnovamento della storiografia*, Milano-Napoli 1992, pp. 303-304. Cfr. anche S. Timpanaro, *Carlo Cattaneo e Graziadio Ascoli: II*, in *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano*, Pisa 1969, pp. 335-39. Mi permetto di rinviare al mio *Ascoli e il "caso Ciccotti"*, in «Archivio storico lombardo», CXXI, 1995 (ma 1996), pp. 517-29. Il documento più significativo sull'episodio è costituito da *Il professore socialista-Lettera a Arturo Graf del senatore Graziadio Ascoli*, in «Il Pensiero Italiano», vol. XXI, fasc. 82, ottobre 1897, pp. 120-42. Né la scelta della rivista né quella del destinatario erano casuali. Il periodico democratico-radicalo, fondato nel 1891, era diretto dal deputato radicale e massone Pirro Aporti. Quanto al Graf, nel corso degli anni Novanta si era progressivamente avvicinato al socialismo, fin dalla lettera a Turati, pubblicata su «Critica Sociale» il 1 gennaio 1892.

¹³ Oltre alla parte avuta nelle celebrazioni ufficiali del cinquantenario, cfr. la cartolina alla Giorgini-Schiff del 6 marzo 1923 in cui scrive: «Ha visto la bella circolare di Mussolini per le celebrazioni?» Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-9, Asfi.

¹⁴ Com'è noto, titolare a Pisa della cattedra di filologia classica (allora denominata Grammatica greca e latina) nel biennio 1903-1905.

laurea, era in rapporti con l'economista cattolico Giuseppe Toniolo, docente di economia politica dal 1879 al 1917 nell'ateneo pisano ed esponente di spicco del movimento della democrazia cristiana. A Milano avrebbe conosciuto uno dei fondatori della rivista modernista «Il Rinascimento», Tommaso Gallarati Scotti, e probabilmente per il suo tramite Romolo Murri di cui fu seguace e sostenitore nella Lega Democratica Nazionale. In seguito sarebbe stato radiato dall'insegnamento per le sue convinzioni antifasciste. All'epoca viveva e insegnava a Torino dove coltivò negli anni Trenta amicizie intellettuali di tutto rispetto fra i giovani che avrebbero costituito il nucleo originario dell'Einaudi¹⁵. Fra le sue conoscenze si deve annoverare probabilmente anche Riccardo Gualino, il noto industriale e discusso finanziere, grande collezionista¹⁶, il cui figlio Renato, nato nel 1912 (celebre il suo ritratto di Casorati del 1924), era allievo di Bulferetti al liceo (si immatricolò a Giurisprudenza nel 1930)¹⁷.

Come molti critici della sua generazione era stato influenzato dal pensiero di Croce¹⁸ col quale era in relazioni amichevoli¹⁹, com'è dimostrato dalla sua

¹⁵ Nel Fondo Bulferetti conservato presso l'Archivio di Stato di Varese, fondo molto disordinato che raccoglie frammischiati documenti eterogenei (per lo più ritagli di giornali e di riviste, appunti di lezioni scolastiche, elaborati di studenti e qualche lacerto di corrispondenza) ho rinvenuto un interessante ricordo ms. di Pavese, scritto a caldo, all'indomani del suicidio (cfr. l'inizio: «28.8.50. Ore 14.30 Pavese. Prime righe scritte da me»). Merita di essere citato almeno un brano sull'ambiente dell'Einaudi e sul filologo romanzo Debenedett: «Nelle serate da Santorre, capitava magari primo con me, e, così tra soli, rispondeva alle nostre domande; ma, sopraggiungendo gli altri (Salvatorelli, Enrico Carrara, Bobbio, raramente e non gradito Pastonchi) si chiudeva nel suo attento silenzio. Una volta Bobbio gli domandò: "Sono pagani come in *Paesi tuoi* i nostri contadini?" Non rispose». Cart. 50 (XIV), Letterati. Corrispondenza, stampati e appunti, Fondo D. Bulferetti, Archivio di Stato di Varese (d'ora in avanti abbreviato con la sigla Asva). Nello stesso scritto Bulferetti rivela di avere visto con Leone Ginzburg «la prima volta l'esile e schivo Pavese». Il figlio Luigi (Torino, 1915-Pegli, Genova 1992), docente universitario, dopo essersi laureato in Giurisprudenza nel 1936 con Gioele Solari, discutendo una tesi su Rosmini, si sarebbe dedicato agli studi storici, in particolare alla Storia del Risorgimento e nel 1949 avrebbe pubblicato da Einaudi *Socialismo risorgimentale*.

¹⁶ Buona parte della collezione di Gualino si conserva alla Galleria Sabauda cui fu ceduta nel 1930 a seguito della crisi finanziaria che lo travolse. Si veda la voce di F. Chiapparino, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 2003 vol. 60, e A. d'Orsi, *La cultura a Torino tra le due guerre*, Torino 2000, in particolare il capitolo decimo, *Il «munifico mecenate»*.

¹⁷ Fondo Bulferetti, cart. 60 (V), Personaggi diversi. Corrispondenza, stampati e appunti, Asva. Gualino compare come personaggio nel romanzo *Le due città* di Mario Soldati (1964) con il nome di Golzio, in un travestimento facilmente riconoscibile.

¹⁸ Il suo crocianesimo emerge senz'altro nell'interpretazione forzata che dà del *Sentir messa*: «si vedrà, in questo "Sentir messa", [...] che il Manzoni [...] se anche sembri talvolta considerare intellettualisticamente il linguaggio come 'segno' in effetto lo intende idealisticamente come «espressione», e ne fa tutt'uno con lo stile», "*Sentir messa*". *Libro della lingua d'Italia. Inedito e contemporaneo dei 'Promessi Sposi'*. Introduzione e appendici critiche di D. Bulferetti (*Quattro facsimili degli autografi*, Milano 1923, Introduzione, pp. 39-40).

¹⁹ Dal carteggio fra Croce e Giovanni Laterza (1901-1943), 4 voll. in 5 tomi, a cura di A. Pom-

corrispondenza col filosofo, quando era ministro della Pubblica Istruzione (nell'ultimo governo Giolitti, dal 15 giugno 1920 al 4 luglio 1921), conservata nell'Archivio Storico del Senato della Repubblica. Detto questo, il contrasto fra i due, testimoniato dalla documentazione nel fascicolo del Fondo Giorgini-Schiff, è di natura strettamente personale. Il 28 febbraio 1923 Ulrico Hoepli²⁰, accettando di ripubblicare le *Memorie* di Vittoria Manzoni insieme con le lettere inedite dello scrittore di proprietà della nipote, faceva presente che «si verrebbe ad avere un volume di troppo grande mole di oltre 600 pagine, ed esteticamente non sarebbe troppo bello». Di qui la sua proposta di «*un volume unico in due parti inseparabili*»²¹ cui avrebbe fatto seguito un terzo con altre lettere inedite di Manzoni e di amici, lasciate in eredità da Stefano Stampa all'Istituto dei Figli della Provvidenza. L'impresa sembrava bene avviata: si sarebbe valsa della collaborazione di Bulferetti che avrebbe fatto da tramite²² fra l'editore milanese e Scherillo da un lato, e la nobildonna toscana dall'altro. Senonché un mese più tardi la Giorgini-Schiff riceveva una lettera allarmata di Hoepli che la informava della pretesa di Bulferetti di comparire fra i curatori:

Mi duole infinitamente di doverla disturbare, ma mi capita fra capo e collo un fatto curioso, che non posso fare a meno di sottometerle.

Tutto compreso dal desiderio di fare dei due volumi "Manzoni intimo" una pubblicazione veramente degna, tanto io per la parte editoriale, quanto il

pilio, Roma-Bari 2004-2009, risulta che il filosofo inviava regolarmente per il tramite dell'editore le sue opere a Bulferetti. Il quale aveva recensito *Letà barocca* in «La Fiera letteraria», 21 gennaio 1929 (il ritaglio si conserva nell'Archivio Storico del Senato della Repubblica). Interessante quanto Croce scrive a proposito della *Storia d'Europa* il 25 febbraio 1932: «Vi prego di mandare copia della *Storia* al Bulferetti, che aveva anche scritto un articolo intorno ad essa, ma l'*Ambrosiano* non ha voluto pubblicarlo», B. Croce-G. Laterza. *Carteggio 1931-1943*, tomo I, a cura di Pompilio, Roma-Bari 2009, p. 112, lett. 3491, i corsivi sono nel testo.

²⁰ La corrispondenza con Hoepli di quegli anni è perduta, a meno che qualche documento si sia conservato nell'archivio storico della casa editrice ora depositato presso il Centro Apice dell'Università Statale di Milano, ma non ancora consultabile. Da quanto è rimasto nel Fondo Bulferetti, cart. 60 (V), Personaggi diversi. Corrispondenza, stampati e appunti, si deduce che lo studioso era un cliente abituale della libreria. Sulla sua figura cfr. *Ulrico Hoepli (1847-1935). Editore e libraio*, a cura di E. Decleva, Milano 2001.

²¹ Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-18, i corsivi sono nel testo.

²² Nella cartolina postale del 2 gennaio 1923 Bulferetti scriveva alla Giorgini-Schiff: «Sarò a Pisa la mattina di Lunedì 15 gennaio. Le riporterò le lettere del D'Azeglio, che attualmente sono presso il Comm. Alessandro Luzio; e confido ch'Ella mi affiderà buona parte delle lettere manzoniane trascritte, ch'io porterò direttamente allo Scherillo». Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-26, Il risorgimentista marchigiano nell'edizione del "*Sentir messa*" è chiamato il «mio grande e instancabile maestro» (p. 205) per l'aiuto prestato a Bulferetti nel decifrare le note a matita del Giorgini.

Prof. Senatore Scherillo per la parte storico-letteraria e si procedeva a tutta lena nell'impresa assuntaci, quando giorni sono capitava da me, e poi dal Sig. Senatore Scherillo, il Sig. Prof. Bulferetti, pretendendo di dettare lui, in certo modo il frontispizio dei due volumi, già da me sottoposti alla S.V.I. e da Lei approvati, perché assolutamente intendeva di figurarvi a fianco del Senatore Scherillo quale revisore e annotatore.

La pretesa mi parve, e parve al Prof. Scherillo, non solo strana, ma inaccettabile, in quanto che la fatica del Prof. Bulferetti si limitò a fare, dirò così, di *trait d'union* tra la S.V.I. e il sottoscritto, e a consegnarmi per conto di Lei i cimeli manzoniani da pubblicarsi [...].

Ora, mentre egli ha già scritto al Senatore Scherillo una scortesissima cartolina, riconfermata poi con telegramma, in merito a detta sua pretesa, egli vi insisteva anche con me stamane, furiosamente, allegando averne pieni diritti in quanto che non poche delle note, da Lei Ill^{ma} Signora, apposte a quei cimeli, furono da Lui a Lei consigliati e scritti sotto di Lei dettatura.

È vero il fatto, e crede Lei sia tale da dare al Bulferetti i diritti che afferma di avere?

Il contrattempo è dolorosissimo, e tanto io quanto il Senatore Scherillo ne siamo molto dolenti, anche perché quel Signore stamane, dopo la sua sfuriata, e minacciando l'intervento del suo Avvocato se mai il suo nome non figurasse come egli desidera, se ne partì *senza rilasciarmi il materiale da Lei consegnatogli*²³.

Ciò che appare più interessante nella lettera non è tanto il contenzioso fra i due professori, l'uno maturo e affermato cattedratico di potere, l'altro insegnante di liceo quarantenne, né tanto meno l'insinuazione sul presunto ricatto di Bulferetti, quanto il fatto che essa costituisce la sola traccia della collaborazione di questi al commento del *Manzoni intimo*, non altrimenti at-

²³ Lettera su carta intestata "Ulrico Hoepli Milano Galleria De-Cristoforis e Corso V.E. N. 37 Editore Librajò della Real Casa e del R. Istituto Lombardo di Scienze Casa editrice Libreria internazionale Libreria Antica", del 26 marzo 1923, Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-19, i corsivi sono nel testo. Bulferetti si era rivolto all'avvocato Ferruccio Bolchini di Milano. Nella successiva lettera ds. su carta intestata, del 17 aprile, Hoepli le comunicava la rinuncia di Bulferetti «alla sua strana ed inammissibile pretesa di esser nominato sul frontispizio; e si accontenterà di esser nominato nella prefazione». Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-20, Asfi. Ma nel frattempo era insorta un'altra complicazione: «il Senatore Scherillo, sommamente amareggiato ed inasprito dal constatare che si presta fede solo alle malignità del B., declina ora di scrivere tale prefazione ove gli si imponga di nominare "colui" e propone che la scriva Lei stessa, Signora, nominandovi chi crede o non crede». Ivi.

testata. Come la Giorgini-Schiff ricapitola nella lunga lettera a Hoepli del 28 marzo 1923, suddivisa in ben diciassette punti²⁴, l'iniziativa di ristampare le *Memorie* di Vittoria Manzoni insieme con le lettere inedite del padre spettava appunto a Bulferetti che il 2 gennaio 1923 le aveva scritto a proposito della progettata pubblicazione: «È vivissimo desiderio dell'Hoepli e dello Scherillo che Ella dia il suo consenso alla ristampa delle Memorie»²⁵, accludendo un biglietto dell'editore a lui indirizzato:

30.XII.1922

Chiariss. Sig. Prof. Bulferetti,

Accetto la pubblicazione in un elegante volume Hoepliano delle 130 lettere e delle Memorie di Alessandro Manzoni e ringrazio la gentile Signora Matilde Schiff Giorgini per la fiducia. L'edizione sarà curata dai chiariss. Sig. Prof. Comm. Scherillo e dal Prof. Bulferetti.

Con la massima stima

Dev. Suo

Ulrico Hoepli²⁶.

²⁴ Scherillo rispose a stretto giro di posta il 29 marzo: dopo aver riferito «che il prof. B. *non ha consegnato nulla di quello che Lei gli aveva dato da portare a me*» (i corsivi sono nel testo), si rifiutava di porre sulla copertina il nome di un secondo curatore, dal momento che «l'altro nome non sarebbe già stato d'un collaboratore, ma di un intermediario, già lautamente compensato delle sue *prestazioni* di corriere fiduciario». Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-5, Asfi, i corsivi sono nel testo. Poi alla lettera della Giorgini-Schiff replicava punto per punto. Riassumendo ciò che al di là delle polemiche personali ha qualche rilevanza editoriale, riguardo ai punti 1°, 2°, 3°, «l'H. ed io ci rimettiamo a Lei per tutto quanto Ella desidera sia mantenuto o aggiunto, e in generale per quanto concerne questa pubblicazione». Ivi. A proposito dei nn. 5 e 6, importanti perché relativi al fatto che Scherillo aveva mandato in stampa una copia delle *Memorie* postillata dalla Giorgini-Schiff senza la sua autorizzazione, egli affermava che si era trattato di un malinteso e che comunque la copia passata alla tipografia era stata ricorretta secondo le sue indicazioni. Quanto ai brani omessi nella prima edizione e ripristinati nel *Manzoni intimo*, essi erano stati contrassegnati secondo il suo desiderio, «con un asterisco prima e dopo». Altra precisazione significativa, «Non saranno *due volumi*, ma *due parti d'un volume*; e il volume Gallavresi farà parte da sé». Ivi, i corsivi sono nel testo, promessa tanto più significativa perché non mantenuta: il *Manzoni intimo* uscirà in tre volumi, i primi due curati da Scherillo, contengono rispettivamente le *Memorie* di Vittoria Giorgini-Manzoni e *Un tesoro di lettere inedite dirette alle figlie Vittoria e Matilde e al genero G.B. Giorgini*; il terzo a cura di Gallavresi, *94 lettere e 17 postille inedite alla moglie D.^a Teresa e al figliastro Stefano*, oltre alcune lettere di vari corrispondenti. La lettera è sottoscritta in calce anche da Hoepli.

²⁵ Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-23, Asfi.

²⁶ Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-26 (a), Asfi. È trascritta nella lettera ds. della Giorgini-Schiff a Hoepli del 28 marzo, f.2.

e una lettera di Scherillo, a dir poco ambigua:

Milano, 30 dic. 1922

Caro prof. Bulferetti,

l'Hoepli, a cui ho riferito il nostro colloquio dell'altro giorno, ha accolto con grandissimo compiacimento la proposta della signora Schiff-Giorgini, e sarà molto lieto di poter pubblicare, nella ricorrenza del primo cinquantenario della morte del Manzoni, il volume contenente tutte le lettere, edite e inedite, del grande poeta alla famiglia Giorgini, insieme con le *Memorie* e gli altri ricordi della Vittoria e della Matilde Manzoni. (1) L'edizione sarà degna della materia; e sarebbe bello potere degnamente illustrare anche graficamente (2)²⁷.

Quanto a me, non mi si sarebbe potuto fare un regalo più gradito, dell'associarmi a un'opera così cara al mio cuore. Di questo mio sentimento La prego di farsi interprete presso la nobilissima Signora. Alla quale La prego di dire ch'io mi metto a Sua completa disposizione [...]²⁸.

Da questo scambio epistolare Matilde ricavava l'impressione che Bulferetti si sarebbe occupato delle *Memorie*, mentre Scherillo delle lettere, anche se ben presto si sarebbe accorta che quest'ultimo si sarebbe incaricato dell'intero volume. Dalla stessa lettera si apprende che le *Memorie* di Vittoria Manzoni erano già in corso di stampa senza il consenso della figlia che fece buon viso a cattivo gioco, «purché le Memorie fossero ristampate integralmente, tali quali, con tutte le note esistenti nella edizione del 1910, e con quelle che fosse stato il caso di aggiungervi»²⁹. Di Scherillo fu la decisione di includere tutti i brani del manoscritto omissi nel 1910, cancellati ma ancora leggibili³⁰; della

²⁷ I due esponenti si riferiscono a due note apposte in seguito da Bulferetti.

²⁸ Lettera su carta intestata "R. Accademia scientifico letteraria", Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-26 (b), Asfi. Nella cartolina postale da Torino, del 27 marzo, Bulferetti causticamente osservava: «Signora Gentilissima, le successive concessioni, ottenute dall'inesauribile generosità Sua, hanno messo in tale baldanza il Senatore e il Grand'Ufficiale che [...] non si degnano di parlare più di nulla con me, quasi che tutto fosse ormai definito da tempo immemorabile». Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-27, Asfi.

²⁹ Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-23, Asfi. Le sottolineature sono nel testo.

³⁰ Nell'avvertenza Scherillo dava conto così di questi passi: «Nel manoscritto delle *Memorie*, alcuni periodi appaiono cancellati con una croce traversa, ma chiaramente leggibili. Quei passi parvero forse alla gentile narratrice d'indole troppo personale, e meditava di sopprimerli. Tuttavia, avendone potuto aver cognizione, non vi ho scorto nulla di così particolarmente intimo, da giustificare la severa condanna. Una severità, a mio avviso, doppiamente penosa: e perché in quei brani appunto la congenita arte della scrittrice ha miglior modo di manifestarsi, [...] e perché essi giovano mirabilmente a illuminare così alcuni punti delle *Memorie* dove era sensibile la strozzatura, come alcuni caratteri delle persone ch'erano più vicine al Manzoni. [...] Codeste giunte sono contrasse-

Giorgini-Schiff invece quella di contrassegnarli tra due asterischi. Secondo quanto scrive Matilde, nel febbraio del 1923 ci sarebbe stato un incontro fra lei e Bulferetti nel quale lo studioso avrebbe dichiarato di non avere tempo da dedicare all'edizione, limitandosi quindi a fare da *trait-d'union* fra Pisa e Milano, compito che, contrariamente alle aspettative della nobildonna, non sarebbe stato però gratuito³¹. Anzi, dal contesto sembra di arguire che il professore fosse stato alquanto esoso nelle sue pretese. Hoepli, come si è visto, aveva insinuato che Bulferetti si fosse trattenuto il materiale manzoniano affidatogli per esercitare una sorta d'indebita pressione. Nella lunga e puntigliosa risposta la Giorgini-Schiff era propensa ad escludere una motivazione così bassa ed era invece incline a credere che «egli possa aver trovato, nel lavoro già eseguito, qualcosa di diverso da ciò che era stato richiesto». Ulteriori dettagli sulla parte avuta da Bulferetti nell'elaborazione del volume aggiunge la lettera del 12 aprile a Hoepli:

Appena io vidi il Bulferetti gli mostrai chiaramente il mio vivo risentimento; ma, udite poi le sue spiegazioni, e sentite le sue pretese, mi sembrò che queste ultime non sieno davvero eccessive, e confido che il Senatore Scherillo vorrà usare a me la cortesia di soddisfarle.

Ecco dunque quello che dice e quello che chiede il Bulferetti. Egli dice che, naturalmente, del come sia nata e si sia poi svolta l'idea della pubblicazione per il tramite di lui, ne ha parlato qui a Pisa, come a Torino e a Milano, e con persone ragguardevolissime: ora se il volume [...] dovesse uscire senza che fosse fatto cenno alcuno di lui, egli farebbe ingiustamente la figura del millantatore, e questo non vuole.

[...] Ora chiede che tale omissione del suo nome non venga fatta nella Prefazione che sta scrivendo il Senatore Scherillo, il quale, spero, non potrà aver nulla in contrario a dire la semplice verità [...] che non nuoce a nessuno.

In conclusione, il Bulferetti domanda, per placare le sue ire, che nella Prefazione venga detto press'a poco quanto io le scrivevo nei paragrafi 1° e 2° della mia lunga lettera in data 28 marzo³².

gnate da due asterischi, l'uno donde cominciano, l'altro dove finiscono». *Manzoni intimo*, cit., p. 82.

³¹ Tuttavia, bisogna tenere conto che il lavoro intellettuale all'epoca era riconosciuto economicamente, ancorché poco. La stessa Giorgini-Schiff, peraltro ricca di suo, aveva ricevuto un compenso da Hoepli.

³² Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-24, Asfi, le sottolineature sono nel testo. Nei punti 1° e 2° della lettera del 28 marzo la Giorgini-Schiff scriveva che era stato Bulferetti a proporle per primo, a nome di Scherillo, di pubblicare qualche lettera inedita di Manzoni che possedeva, e a chiederle il consenso alla ristampa delle *Memorie*. Ma dalla lettera di Scherillo del 3 aprile si apprende che

La tormentata vicenda sembrava dunque avviata alla conclusione: Scherillo avrebbe menzionato nella prefazione il rivale nell'impresa, anche se non proprio nei termini desiderati, quando il 29 aprile 1923, come si ricava dalla sua lettera all'editore del 3 maggio, Matilde riceveva inopinatamente un telegramma minaccioso firmato da Hoepli e Scherillo col quale richiedevano di diffidare Bulferetti: «Pubblicazione contemporanea altri scritti manzoniani inediti danneggerebbe gravemente successo nostri volumi. Esortiamola vivamente diffidare professore B. ingiungendogli sospendere abusiva sua pubblicazione indegna speculazione»³³. Che cos'era successo nel breve intervallo di tempo? I due erano stati informati dell'imminente edizione del *Sentir messa*³⁴, che sarebbe uscita

Bulferetti si era recato in libreria quel giorno per le sue rimostranze: «sono stato avvertito dall'Hoepli che quel signore era capitato da lui. C'era gente, e hanno preso appuntamento per più tardi. Ora che comincio a scriverle, l'H. mi ha chiamato al telefono, per dirmi che colui gli si è presentato con un mazzetto di lettere Sue, colle quali intende, presso il suo avvocato, di far valere il suo *buon diritto* a porre il suo nome accanto al mio sul frontispizio», Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-6, Asfi, i corsivi sono nel testo. Nel prosieguo della lettera, dopo avere ribadito energicamente il suo rifiuto alla richiesta di Bulferetti, ne tratteggiava velenosamente questo profilo: «Quel signore non è stato mai nemmeno nel novero delle mie conoscenze. Quando insegnava a Varese, pregò un mio parente, che aveva due figliuoli alla sua scuola, perché mi dicesse di riceverlo: e mi parlò d'un suo volume, che preparava sul Pascoli, e d'un altro sul Tommaseo. M'invitò per una conferenza a Varese; ma rifiutai. Lo perdei di vista; fino a che, un anno fa, mi si ripresentò, come per congedarsi, essendo stato chiamato a insegnare in una delle due Università della Rumenia! Trasecolai; ma seppi subito dopo che di quell'invito e di quel viaggio... non se ne facesse nulla». Si trattava dell'Università di Cluj (già università ungherese di Kolozsvar prima del crollo dell'Impero asburgico). Ve n'è traccia nella lettera di ringraziamento a Croce del 24 ottobre 1920 (Archivio Storico del Senato della Repubblica, Benedetto Croce, 1.128) in cui trascrive il telegramma della legazione romana che lo invita a tenere un corso nel semestre seguente. La lettera di Scherillo continua con altre malignità (l'alto compenso preteso per il ruolo di intermediario e di corriere degli autografi manzoniani, ecc.) di cui *l tacere è bello*.

³³ Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-22, Asfi.

³⁴ Come già si è detto, uscì tra "I fascicoli di Bottega di Poesia scelti da Emanuele Castelbarco", una collana certo non filologica: nella prova della quarta di copertina "I fascicoli di Bottega di Poesia", conservata nell'archivio, l'edizione di Bulferetti figura tra Carlo Raimondo, *Alcassino e Nicoletta. Fiaba drammatica in quattro atti*, riduzione drammatica della *cantefable* (versi cantati misti a brani in prosa) antico francese *Aucassin et Nicolette*, tramandata da un solo ms. del XIII secolo, e il romanzo di Bacchelli *Lo sa il tonno. Favola mondana e filosofica*. La Giorgini-Schiff annotò in calce: «Mi sembra *assai poco serio* l'offrire *Manzoni* in questo modo!» (corsivi nel testo). Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-33, Asfi, i corsivi sono nel testo. Il titolo, com'è noto, risale al Bulferetti stesso. Nella lettera del 27 aprile egli rassicurava la Giorgini-Schiff, da cui aveva avuto l'importante inedito manzoniano: «La ringrazio vivamente della mezza pagina per la mia *Introduzione*. Oh! S'Ella me ne mandasse qualche altra, sarebbe una fortuna per me e per i lettori. [...] Ella non dubiti che nella mia *Introduzione* non ci sarà neanche il più lontano accenno agli incresciosi incidenti. Anche se l'ira mia non fosse sbollita da un pezzo, anche se a rifarmi sul Senatore Scherillo e sul Gr. Uff. Hoepli non avessi mille vie aperte, il contenuto e lo stile dell'*Introduzione* respingerebbero automaticamente queste miserie. La mia pubblicazione si rivolge a un pubblico elettissimo; e nell'*Introduzione* non

nella stessa primavera del 1923 presso la casa editrice del conte Emanuele Castelbarco. Già nella chiusa della sopracitata lettera ds. a Hoepli del 3 maggio la Giorgini-Schiff dichiarava di averne parlato con alcuni docenti universitari «con altre competentissime persone». Perentoriamente avvertiva che «tutti sono del medesimo parere – ossia che nessun danno può arrecare alla edizione sua quella che, trattando di tutt'altro argomento, verrà fatta da “Bottega di poesia”»³⁵. È evidente il riferimento. Nella citata lettera del 27 aprile (cfr. la nota 32) Bulferetti era molto esplicito nel paragonare le due iniziative editoriali:

“Bottega di poesia” fa una tiratura relativamente ristretta del libro³⁶; ma Ella mi dirà il numero delle copie che desidera, e le avrà così negli esemplari di

si dice più di quello ch'è necessario a intendere l'opera inedita la quale ha il suo massimo valore nel fatto d'essere contemporanea de' *Promessi Sposi*. Un certo mio sfogo è bensì contenuto nella dedica, che pensare di premettere al libro; ma non ve la metterò, se la dedica non otterrà il suffragio degli amici a cui l'ho spedita in esame. Vuole essere così mia collaboratrice da dirmene anche Lei la sua opinione? La dedica sarebbe questa: A chi oggi sia degno di ricordare | Alessandro Manzoni | che sotto il dominio austriaco | visse libero | e nella chiesa cattolica | scrisse la verità». Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-28, Asfi. La dedica non piacque affatto alla Giorgini-Schiff che così l'annotò a margine: «Non metta dediche! che c'entrano?», cerchiando con un punto interrogativo «e nella chiesa cattolica | scrisse la verità». L'edizione, infatti, non reca alcuna dedica. La “mezza pagina” è stata rifulsa nell'introduzione, datata “Torino, maggio 1923”, della quale alcuni stralci furono anticipati su «L'Ambrosiano», 19 maggio 1923, II, n. 119, p. 8, preceduti da questo cappello: «Pei tipi di Bottega di Poesia e a cura di Domenico Bulferetti vedrà la luce in questi giorni un libro inedito di Alessandro Manzoni sulla lingua d'Italia. Della pubblicazione, destinata, come ognuno vede, ad essere la più importante di questo cinquantenario, la cortesia dell'Editore e del prof. Bulferetti ci consente di dare quale preziosa primizia alcuni brani della introduzione, da cui appare tutta l'importanza dell'opera». Com'è noto, Barbi nell'ampio *Piano per un'edizione nazionale opere di Alessandro Manzoni*, che inaugura il primo volume degli «Annali Manzoniani», avrebbe confutato la datazione proposta da Bulferetti, dimostrando che il “*Sentir messa*” traeva spunto dalle critiche di Michele Ponza al *Marco Visconti* di Tommaso Grossi, apparse su «L'Annotatore piemontese» nell'agosto 1835: risaliva perciò a non prima della fine del 1835 o dell'inizio del 1836. Cfr. M. Barbi, *art. cit.*, in «Annali Manzoniani», I, 1939, pp. 23-153, VIII, *Scritti incompiuti sulla lingua*, pp. 109-29, in particolare pp. 118-21. Secondo Bulferetti il “*Sentir messa*”, che considerava opera compiuta, è «il primo scritto manzoniano sulla lingua» (Introduzione, p. 37): «del 1824 sono le parti che discutono i sistemi del Cesarotti, del Perticari, del Cesari e del Monti, [...] della seconda redazione [posteriore alla Ventisettana] sono invece le parti che [...] rispondono alle *Osservazioni filologiche* su «Marco Visconti» di Tommaso Grossi, pubblicate dall'abate Michele Ponza nel suo *Annotatore piemontese*» (Ivi, p. 25), sulla scorta delle testimonianze di Giulia Beccaria e di Fauriel di quell'anno (Ivi, p. 20). D'altronde là dove nel “*Sentir messa*” Manzoni critica la *Proposta* di Monti, scomparso nel 1828, ne parla senza dubbio come di persona non più vivente e la cosa non poteva sfuggire del tutto a Bulferetti che cita il passo (Introduzione, p. 33). Per una sintetica esposizione del problema filologico, cfr. A. Manzoni, *Scritti linguistici e letterari*, tomo II, a cura di A. Stella e L. Danzi, Milano 1990, Note ai testi, p. 1016.

³⁵ Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-25, Asfi, la sottolineatura è nel testo.

³⁶ Del volume furono tirate 5000 copie normali e 25 in carta Japon. Il copyright è del 30 maggio 1923.

lusso come in quelli comuni. Fin dal primo colloquio che ebbi col Conte di Castelbarco, egli mi disse: –Tra il *Manzoni intimo* e il *Sentir messa* non c'è, parlando editorialmente, confronto possibile. Per il *Manzoni intimo* offrirei [e mi disse ciò ch'è scritto nella lettera ch'Ella possiede]; e per il *Sentir messa* vedremo che cosa ne saprà cavar fuori lei, caro Bulferetti! [...] L'edizione sarà di sicuro pronta per il 22 Maggio. Alcune ricerche per la *Introduzione* mi danno da fare; ma il più è fatto³⁷.

Sembrerebbe dunque che la sola preoccupazione di Bulferetti fosse quella di rispettare i tempi della pubblicazione del *Sentir messa* che doveva uscire per la data del cinquantenario della morte di Manzoni (22 maggio). Ma le cose non stavano propriamente in questo modo. Infatti la lettera di Castelbarco a Bulferetti, datata Milano, 6 aprile 1923, lo dimostra inequivocabilmente:

Gentile Prof. D. Bulferetti

Hotel Nettuno PISA

Gentile Prof. Bulferetti,

A Lei non dispiacerà se fermiamo in carta i punti fondamentali:

I Siamo disposti a rilevare le lettere del Manzoni, le memorie della figlia Vittoria e quant'altro ci fosse di analogo.

II Ci rimettiamo completamente a Lei per la cura letteraria del volume o dei volumi³⁸.

La violenta reazione di Scherillo e Hoepli alla luce di questa lettera risulta più comprensibile, almeno se erano a conoscenza della proposta di Emanuele Castelbarco. Se si bada alle date, si noterà che la lettera di Scherillo a Matilde, in cui la informa del reciso diniego di Bulferetti, che non solo si rifiutava di consegnare il materiale manzoniano ricevuto, ma addirittura minacciava l'intervento di un legale, è del 29 marzo, quindi precede di appena una settimana la responsiva di Castelbarco. È evidente che Bulferetti, *ab irato*, gli

³⁷ Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-29, Asfi. La prova di stampa del frontespizio si conserva nel Fondo, 81-33, Asfi.

³⁸ Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-30, Asfi, lettera ds. su carta intestata "Bottega di Poesia Casa editrice-Libreria-Casa d'arte 14, Via del Monte Napoleone-Milano (3)". Il conte Castelbarco (Milano 1884-1964) fu più noto per le sue vicende mondane (sposò in prime nozze Ercolina Erba, figlia dell'industriale farmaceutico Carlo Erba, in seconde Wally Toscanini, figlia del famoso direttore) che per le sue attività di poeta e di pittore. Fondò nel 1920 Bottega di Poesia, un cenacolo d'arte moderna che era la somma di una galleria d'arte e di una casa editrice. L'esperienza fu di breve durata: chiuse nel 1927.

aveva scritto proponendogli di pubblicare i materiali che dovevano costituire il *Manzoni intimo*. Data la grave scorrettezza dell'operazione, è molto probabile che per questo motivo non se ne sia fatto nulla. D'altronde dalla lettera di Bulferetti del 27 aprile alla Giorgini-Schiff si deduce indirettamente che il contratto con Bottega di Poesia per la pubblicazione del «*Sentir messa*» doveva essere già stato firmato da qualche tempo. Insomma, una sorta di "armistizio", non di pacificazione.

Dalla corrispondenza di Scherillo con la Giorgini-Schiff appare chiaro che lo studioso, oltre a porre vari quesiti sul testo degli autografi, intervenne soltanto per eliminare errori materiali³⁹, anche nell'introduzione scritta dalla nobildonna⁴⁰. Ma il suo compito si limitò a questo: Matilde era troppo guardinga se non sospettosa perché egli potesse permettersi altro. Si legga al riguardo questo brano molto eloquente di una lettera di Scherillo, quando ormai la travagliata impresa editoriale volgeva al termine:

Non so perché possa esserle venuto in mente che io volessi introdurre in appendice al II volume, il mio articolo su *Manzoni intimo* (l'"immondezzaio", come Ella ebbe a definirlo), che è in appendice al volume delle *Tragedie*. No, signora: in questi volumi, torno a dichiararle, *non ci sarà nulla di mio*, altro che la cura della revisione che è e sarà semplicissima. Le due Appendici erano già concordate tra noi. La prima, contiene le tre letterine dirette all'Enrichetta Garavaglia; la seconda, "le lettere d'argomento manzoniano" del Giorgini pubblicate dal D'Ancona per le nozze Giorgini-Ceci [...]. Non so perché Le paia che si sia tanto indietro. La stampa, come vede, è tutta fatta. L'impaginato sarà a giorni completato. E quando il D'Ancona⁴¹ tornerà da Firenze e ci porterà la lettera con le altre illustrazioni, anche queste saranno subito eseguite⁴².

³⁹ Un esempio è dato dalla Introduzione alle *Memorie* in cui Scherillo rilevava un errore marchiano: «Mi voglia, La prego, rispondere *per espresso* se crede di modificare (secondo me, correggere) la frase che è a pag. VIII della Sua Introduzione alle *Memorie*: "alla cui memoria il marito avrebbe poi consacrato il suo *Adelchi*". – Ho davanti a me la 1ª edizione dell'*Adelchi*, del 1822, e in essa è già la dedica, non già *alla memoria*, ma "Alla diletta e venerata mia moglie" — come vede, vivente e prolifica», c.p. del 25 aprile (t.p. 26), Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-17, i corsivi sono nel testo. Il brano suona così nella versione corretta da Scherillo nella cartolina: «a cui il marito aveva, fin dal 1822, consacrato l'*Adelchi*», *Manzoni intimo*, Introduzione I, p. 8.

⁴⁰ L'introduzione della Giorgini-Schiff riproduce paro paro quella delle *Memorie* edite nel 1910, salvo minime varianti interpuntive e minimi interventi nel testo. Anche la lettera dedicata ai figli è ripresa senza modifiche da quella rara edizione.

⁴¹ Paolo D'Ancona, lo storico dell'arte all'Accademia scientifico-letteraria, figlio di Alessandro. Fece da tramite fra Pisa e Milano, portando più volte materiali editoriali del *Manzoni intimo*.

⁴² Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-7, Asfi. Lettera dell'11 aprile; i corsivi sono nel testo.

Riassumendo le risultanze di questa breve esplorazione archivistica, dalla corrispondenza si ricava anzitutto che il ruolo di Scherillo fu in sostanza di mero servizio. I testi, sia pure con sviste e lacune, furono preparati dalla Giorgini-Schiff che intervenne in un secondo tempo dietro precisi suggerimenti del professore per correggerne le mende. Ciò che però non si accerta dai carteggi è la cosa più importante, se cioè Bulferetti si limitò a trascrivere sotto dettatura i paratesti della Giorgini-Schiff o se invece ebbe una parte in qualche modo più significativa. In secondo luogo, i passi soppressi nella prima edizione delle *Memorie* di Vittoria furono reintegrati e segnalati secondo la volontà della figlia. Costei mantenne sempre una posizione equilibrata e sopra le parti nella lite che rischiò di diventare giudiziaria tra Scherillo e Bulferetti. L'edizione del *Sentir messa* sulla scorta dell'autografo ricevuto dalla Giorgini-Schiff⁴³, oggi conservato al Centro nazionale di studi manzoniani, e di quello braidense, Manz.B.VIII.5, da lui approntata in tempi rapidi per potere uscire in concomitanza e in concorrenza col *Manzoni intimo*, ha tutta l'aria di essere un regolamento di conti in sospeso.

Se dunque i paratesti sono senz'altro di mano di Matilde, suoi sono pure i rimaneggiamenti cui, come aveva visto giustamente Garboli⁴⁴, furono sottoposti i brani del diario bilingue della sfortunatissima zia della quale portava il nome, salvati non si sa da chi (forse da Giovanni Battista Giorgini) dalla

In realtà, nella prima appendice, oltre alle tre lettere alla nipote Enrichetta Garavaglia Baroggi, è pubblicata anche la lettera del 21 dicembre 1857 a Giulio Trotti, figlio minore di Sofia Manzoni e Lodovico Trotti. Nella seconda appendice sono ristampate le otto lettere di argomento manzoniano del Giorgini pubblicate a Pisa dal D'Ancona per le nozze di Ruggero Schiff-Giorgini (1882-1949), figlio primogenito di Matilde, con Nini Ceci. Per desiderio della madre nel volume fu riedita la lettera dedicatoria di D'Ancona a Ruggero Schiff-Giorgini, com'è confermato anche dalla lettera di Scherillo del 3 aprile, dove però aggiunge di avere «fatto una scelta assai discreta» delle lunghe note. Nella lettera alla Giorgini-Schiff del 5 febbraio Scherillo asseriva: «Conosco perfettamente la signora Enrichetta Garavaglia, e la mia signora va di tanto in tanto a farle visita. Conserva meravigliosamente la sua intelligenza, nonostante gli anni [...]. Una sua nipotina, la Cristina Baseggio, è stata mia scolara: bravissima. Lo scorso anno la mandarono con una borsa di studio, a perfezionarsi nel tedesco, a Monaco» Fondo Matilde Giorgini-Schiff, 81-2, Asfi. La Garavaglia Baroggi (1840-1926), nata da Cristoforo Baroggi e da Cristina Manzoni, in effetti era alquanto anziana; Cristina Baseggio (1897-1966) è la nota traduttrice, dal tedesco soprattutto, lingua che insegnò in vari licei di Milano.

⁴³ «Per somma gentilezza di Donna Matilde Schiff Giorgini, nipote di Alessandro Manzoni, mi è stato concesso di trascrivere e pubblicare i fogli autografi del “*Sentir messa*” da lei posseduti; e nella Sala Manzoniana della Braidense ho avuto la fortuna di trovare i fogli 40-44, che sono la diretta continuazione di quelli: non però il compimento», “*Sentir messa*”. *Libro della lingua d'Italia. Inedito e contemporaneo dei Promessi Sposi*. Introduzione e appendici critiche di Bulferetti (*Quattro facsimili degli autografi*), cit., I. *I manoscritti autografi del “Sentir messa”*, p. 195. Come vien detto nell'introduzione (p. 13), la Giorgini-Schiff gli consegnò l'autografo perché potesse studiarlo a suo agio.

⁴⁴ M. Manzoni, *Journal*, a cura di C. Garboli, Milano 1992, prefazione, pp. 69-70.

distruzione eseguita da Vittoria, rispettando le ultime volontà della sorella minore. I passi furono editi nella lunga nota 6 alle *Memorie*, pp. 186-92, precedute da una premessa non del tutto perspicua:

Sono il principio di un *Giornale* che va dal 1° di gennaio al 24 di marzo del 1851. Che deliziosa lettura è stata quella per me! Come mi è sembrato di veder rivivere quella povera zia, della quale porto il nome e di cui ho sentito sempre parlare da tutti i miei, con tanto entusiasmo! Vado sfogliando quelle pagine, e ne voglio fermar qui alcuni brani: eviterò quelle in cui si è riversata l'intimità di quell'anima, che in tutte quante apparisce di così squisita essenza!⁴⁵.

Seguono appunto alcuni brani tolti dal *Journal* di Matilde Manzoni. Ora, la Giorgini-Schiff li pubblicò traducendo quelli in francese senza farne cenno e intervenendo sugli altri in italiano. Naturalmente sono più interessanti questi ultimi per le modifiche apportate al dettato spontaneo e ingenuo del diario, in taluni casi tuttavia più riscritto che corretto. Di questi frustoli (infatti non dà mai per intero una annotazione) la Giorgini-Schiff fece una sorta di *collage* arbitrario, montandoli a suo piacere e in qualche caso sbagliando le date. Qualche esempio. A p. 189 del *Manzoni intimo* leggiamo questa deliziosa cronaca di un ballo in società:

«15 febbraio.

«Iersera ballo in casa Aburdarham. – Ci siamo andate con Lyda⁴⁶, che è ve-

⁴⁵ *Manzoni intimo*, vol. I., cit., p. 186. Osservava Garboli a proposito di queste righe: «Ma che cosa intendesse la Schiff quando parla di “principio di un *Giornale* che va dal 1° di gennaio al 24 di marzo”, mi fu per lungo tempo oscuro. Il diario di Matilde era più esteso delle pagine comprese fra le due date? La cronologia andava riferita al «principio» del diario, o al diario tout court? E per quale ragione la Schiff annetteva il *Journal* di Matilde alle carte distrutte da Vittoria, uniformandolo a degli album di note e di impressioni di lettura? Che cosa aveva lasciato Matilde, e che cosa era stato conservato? E che cosa distrutto? Per tanti anni ho interrogato la nota della Schiff senza venirne a capo», M. Manzoni, *Journal*, cit., prefazione, p. 70. Nelle pagine successive, dopo avere raccontato le vicende del fortunoso recupero del diario grazie a Euro Paradiso Guidi, «ex ministro e figlio del ministro di casa Giorgini», cui si deve il lascito dell'archivio Giorgini-Schiff all'Archivio di Stato di Firenze, Garboli dava conto dei documenti ritrovati: «I manoscritti autografi relitti da Matilde e messi in salvo da Euro Guidi appartengono a tre classi: 1) scritti autobiografici (il diario già edito parzialmente e rimanipolato dalla Schiff, cominciato a mezzanotte del 31 dicembre 1850 e interrotto a metà giornata il 26 marzo del 1851, più i due telegrafici memorandum che ho trascritto ad apertura di questa prefazione), 2) la nota delle somme di denaro ricevute dal padre durante i dieci anni passati in Toscana, e le note spese che Matilde tenne di anno in anno con minuziosa e scrupolosa precisione fino a poche settimane dalla sua morte; 3) zibaldoni, album dove Matilde [...] copiava le poesie e le prose che suscitassero per qualche ragione letteraria o intima il suo interesse». Ivi, p. 73.

⁴⁶ Lida o Lyda (Lodomilla) Trotti Bentivoglio, sorella di Costanza, cugina e moglie del marchese Giuseppe Arconati Visconti, e di Lodovico Trotti, marito di Sofia Manzoni.

nuta ad assistere alla nostra *toilette*. Mi sono assai divertita. Avevo un vestito bianco a puntini celesti con tre *volants*, dei fiorellini celesti fra i capelli, la mia *berthe* di *blonde*, e un largo nastro bianco e celeste alla vita: la mia semplice *toilette* fu molto lodata. Al collo avevo la *rivière* di opali della mia povera nonna; e più d'uno mi ha detto che le opali e i miei occhi avevano il medesimo colore: occhi senza luce viva dunque, e abituati a contemplare cose morte...».

E ora si confronti col testo edito da Garboli:

13 Feb[brajo], Giovedì

... La sera, c'è stato ballo da Aburdarham e io ci sono andata con Vittoria e Lida – Luisa non ha potuto venire e questo mi ha fatto tanto dispiacere! È però venuta assistere alla mia toilette e mi ha ricolmata d'attenzioni tutto il tempo – Mi ha poi dato una gran prova d'amicizia parlandomi così schiettamente di tutto quello che la riguarda!... Povera Luisa, Dio la renda felice! È veramente angelica, più la conosco e più le voglio bene –

[...] ⁴⁷ Avevo un vestito bianco a palloncini bleu, con tre *volants*, dei fiori bleu in capo, la *berthe* di trina e un nastro bianco e bleu alla vita –

La mia toilette, benché semplicissima, mi è stata lodata da molti ⁴⁸ –.

Come si vede, la Giorgini-Schiff non si limita a correggere la lingua e l'interpunzione, ritoccando qua e là: «La sera, c'è stato ballo da Aburdarham > Iersera ballo in casa Aburdarham»; È però venuta assistere la mia toilette > è venuta ad assistere alla nostra *toilette*; un vestito bianco a palloncini bleu > un vestito bianco a puntini celesti», ecc. (eliminando il francesismo), ma rimaneggia in profondo il diario, sopprimendo tutto il passo su Luisa Lovatelli, cassato per probabili ragioni di riservatezza e sostituito da «Mi sono assai divertita».

Nell'edizione Garboli del *Journal* l'annotazione sul ballo è preceduta senza soluzione di continuità da questo brano che invece nel *Manzoni intimo* è una nota autonoma con altra data:

«19 febbraio, giovedì.

«Bista e Vittorina, sapendo che la bimba non mi lascia dormir gran cosa la notte, non voglion più lasciarmela: non posso negare che lo svegliarmi spesso mi fa entrare il mal di capo, ma mi son sentita strappare il cuore, vedendo la bimba piangere e supplicare di lasciarla dormire colla sua zia! L'idea di non

⁴⁷ Segue un capoverso sull'appartamento Aburdarham e sui suoi frequentatori.

⁴⁸ M. Manzoni, *Journal*, cit., p. 130.

aver più quell'angiolino accanto a me, e di non esser più svegliata dalle sue carezze, mi fa una gran pena, e ne piango...»⁴⁹.

Lo si confronti ora con il testo di Matilde Manzoni:

Bista e Vittoria, sapendo che la bimba non mi lascia dormir gran cosa la notte, e **temendo che il dovere spesso interrompere il sonno mi possa nuocere**, non **vogliono** più a nessun conto lasciarmela; **confesso** che questo mi costa molto e che mi sono sentita strappare il cuore vedendo la bimba piangere e supplicare di lasciarla **stare** colla sua zia!...

Non posso negare che lo svegliarmi **varie volte** la notte mi fa **venire qualche volta** un po' di mal di capo, **ma però bisogna anche che confessi che** l'idea di non aver più quell'Angiolino **vicino** a me, e di non essere più svegliata dalle sue carezze la mattina, mi fa **molta** pena, e **ne ho fin pianto** –⁵⁰.

Anche da un raffronto frettoloso con l'originale del diario risultano ben evidenti i vettori stilistici della revisione della Giorgini-Schiff: il registro cui mira la nipote, implacabile nei troncamenti, è una prosa toscana media che elimini i modi di dire troppo vicini al parlato. Basti vedere le sostituzioni lessicalmente più significative: "stare > dormire; varie volte, qualche volta > spesso; vicino > accanto; molta > gran; ne ho fin pianto > ne piango". Fino a un curioso "mi fa entrare il mal di capo" invece di "mi fa venire". Inoltre si noterà che la rielaborazione tocca anche la sintassi del periodo: la Giorgini-Schiff sopprime intere frasi, ne sposta altre e, come ho già detto, isola arbitrariamente il passo incipitario dal resto dell'annotazione, cambiandone pure la data. Difficile dire se in questo caso si tratta forse di un errore di lettura. Si prendano in considerazione gli altri brani del diario pubblicati nella nota del *Manzoni intimo*. Da un esame sommario sembra di poter rilevare un *modus operandi* costante e, direi, coerente.

«22 febbraio

«Stamani alle 10 siamo montate in legno – le strade erano pessime, e siamo arrivate qui dopo le 2! Che gioia di riabbracciare il nonno e Giannina! Il suo bimbo, che è tanto bello e buono, ha subito fatto grande amicizia con noi[...]»⁵¹.

⁴⁹ *Manzoni intimo*, vol. I., cit., p. 190.

⁵⁰ M. Manzoni, *Journal*, cit., pp. 129-30. Sono evidenziate in neretto le differenze principali di lezione fra i due testi.

⁵¹ *Manzoni intimo*, vol. I., cit., p. 190.

Ben diverso è il dettato del passo corrispondente nel *Journal*:

Alle 10 siamo montati in legno – le strade pessime hanno fatto sì che eravamo a Massarosa solamente verso le 2! La bimba è stata buonissima tutto il tempo del viaggio – Abbiamo rivisto con tanto piacere il Nonno e Giannina che ci hanno fatto la solita accoglienza – Il bimbo di Giannina, è molto buono e tanto bello e carino. Ha fatto grande amicizia con noi –⁵².

Come altrove la Giorgini-Schiff si arroga il diritto di riscrivere il testo, non solo abbreviandolo e intervenendo nella punteggiatura, ma risolvendo i nessi sintattici più impacciati, per esempio, con una coordinazione sostituisce il certamente brutto «hanno fatto sì che», anche se l'intervento normalizzante va a scapito dell'immediatezza espressiva dell'originale. Segnalo ancora due casi un po' differenti. Nel primo, la nota del 1 marzo, si osserverà un'aggiunta tutt'altro che neutra ideologicamente:

«Oggi ho passata una giornata *proprio bella!* Il tempo era magnifico. Abbiamo colte con Luisina tante viole nell'orto, e **le abbiamo portate alla Madonna**; poi abbiamo fatto tanto chiasso sul prato con Vittorina, Giorgio e Bista, il quale è tutt'altr'uomo quand'è in campagna [...]»⁵³.

L'atto pio manca nell'originale, come si può facilmente constatare:

– Oggi ho passato una giornata proprio bella – Il tempo era magnifico; verso le 11 sono andata nell'orto con Luisina a cogliere le viole, poi abbiamo fatto tanto chiasso sul prato con Vittorina Giorgio e Bista – Che buon'umore c'è in campagna – Bista è un altro da quello che è a Pisa [...]»⁵⁴.

Per il resto le modifiche sono sempre dello stesso genere: cambiamenti nell'interpunzione, rassetatura sintattica più conveniente ma anche più convenzionale. Infine l'ultima annotazione del diario edito dalla Giorgini-Schiff è ancora una volta inesatta:

«4 marzo.

«Quanto mi piace il soggiorno a Massarosa! In casa Giorgini c'è sempre una tale concordia, una tale libertà! Dio benedica questa famiglia, che è proprio

⁵² M. Manzoni, *Journal*, cit., p. 135.

⁵³ *Manzoni intimo*, vol. I, cit., p. 191. In neretto ho evidenziato l'aggiunta. I corsivi sono nel testo.

⁵⁴ M. Manzoni, *Journal*, cit., p. 139.

composta di angioli, e ci conservi lungamente il nonno, che si fa tanto amare da tutti. Povero vecchio, quanto bene mi vuole, e come sono mortificata di non poter far nulla per mostrargli la mia riconoscenza!...»⁵⁵.

Il brano sopracitato non è del 4 marzo, giorno in cui peraltro Matilde stende una lunga nota sulle liriche di Pellico dandone un giudizio severo, ma è invece la parte finale dell'annotazione del 28 febbraio:

Il soggiorno di Massarosa mi piace tanto – in casa Giorgini c'è sempre una tal libertà, tanta unione! Dio benedica questa famiglia, che è proprio composta d'angeli, e conservi lungamente il Nonno che si fa tanto amare da tutti – Povero vecchio, quanto è buono con me! Come mi dispiace di non poter far nulla per mostrargli la mia riconoscenza! –⁵⁶.

Anche qui ci troviamo dinanzi alla stessa fenomenologia correttoria: la nipote rielabora il testo sia nella sintassi sia nel lessico (spicca un toscanismo patente come “angioli”, accanto a qualche altra correzione: «quanto è buono con me! > quanto bene mi vuole»; “tanta unione! > una tale concordia». Né sarà sfuggita la sostituzione di un verbo di grado zero come “dispiacere” con uno più fortemente connotato, anche dal punto di vista religioso, come “essere mortificato”). Nella stessa pagina la Giorgini-Schiff fa un piccolo *collage* citando un passo commosso sulla madre Enrichetta, morta quando Matilde aveva appena due anni, scritto in francese il 24 marzo. Naturalmente lo traduce in italiano senza avvertire e afferma che «Il 24 di marzo è l'ultimo giorno di cui rimanga traccia incompleta sulle poche pagine dell'album sottratte alle fiamme»⁵⁷. Ora, l'ultima data del *Journal* è in realtà il 26, giorno in cui Matilde s'interrompe dopo avere scritto «Je suis restée toute la matinée». Al di là della

⁵⁵ *Manzoni intimo*, vol. I., cit., p. 192.

⁵⁶ M. Manzoni, *Journal*, cit., p. 138.

⁵⁷ *Manzoni intimo*, vol. I., cit., p. 192. È il brano che inizia così: «La mia santa, la mia cara mamma», traduzione nel complesso fedele del pezzo del *Journal*: «Ma sainte, ma vénérable Mère», M. Manzoni, *Journal*, cit., pp. 145-46. Rientra nello stesso genere di riscrittura l'unico passo del diario che non ho preso in esame, riportato nella nota del *Manzoni intimo*, p. 191, del 26 febbraio, di cui basti confrontare il principio, «Benché il tempo non fosse bello, la zia ha mantenuta la sua promessa, e alle 11 è arrivata qui con Malenchini; dopo poco è arrivato il babbo con Caraffa, che ci ha tenuti molto allegri, col suo solito spirito. [...]» con l'originale: «Sebbene il tempo non fosse molto bello, la zia ha voluto mantenere la sua parola e verso le 11 è arrivata qui – Malenchini l'ha accompagnata. Abbiamo passato una buonissima giornata in così cara compagnia». M. Manzoni, *Journal*, cit., p. 137.

svista, non è evidente che cosa significhi l'espressione «traccia incompleta» Forse che il diario è stato lasciato in tronco? O che è l'ultima pagina salvata?

Da questa esemplificazione forse troppo lunga, ma spero non del tutto inutile, apparirà chiaro che nella parca scelta del diario procurata dalla Giorgini-Schiff sono eliminati tutti i frequenti appunti sulle letture di Matilde (Leopardi anzitutto, ma anche Pellico, Lamartine, Charles Nodier, De Maistre, ecc.) e tutti i riferimenti troppo personali all'ambiente in cui visse la sua troppo breve vita. In altre parole, toglie il "sale" del documento inedito della zia, sopravvissuto in parte alla sua esplicita volontà di distruggerlo. Quella della Giorgini-Schiff è una rassetatura perbenistica, ma non neutra ideologicamente, anzi oserei dire di una pinzochera⁵⁸ che, anche sulla scorta del carteggio con Hoepli, appare la ferrea esecutrice di un disegno editoriale preciso. Difficile immaginare che Bulferetti abbia condizionato più di tanto l'operazione. Più probabilmente cercò di trarne un piccolo vantaggio economico e di ottenere una qualche notorietà che peraltro gli sarebbe venuta più meritatamente dalla scoperta e dall'edizione del *Sentir messa*. A questo punto si deve però considerare l'acquisizione più notevole dell'anniversario del 1923 strettamente collegata all'iniziativa del *Manzoni intimo* e alle sue tormentate vicende.

⁵⁸ D'altronde la madre nelle *Memorie* osservava con malcelata disapprovazione a proposito delle relazioni politiche del marito con figure eminenti del laicismo risorgimentale: «Bista in quegli anni strinse salde amicizie cogli uomini nuovi; amò soprattutto lo Spaventa ed il Sella, anime di cristallo, menti elevatissime, cuori d'oro, ma che hanno forse esercitato sullo spirito di lui un'influenza non conforme ai miei desiderii...». *Manzoni intimo*, vol. I., cit., p. 136. I corsivi sono nel testo.